

Banche, il ricambio accelera: in 6 anni 40mila uscite e 20mila assunzioni

Studio della **Fabi**: un lavoro sempre più femminile
In futuro meno sportelli e sempre più smartphone



In Italia. Le banche spingono verso il ricambio generazionale

MILANO. Le banche italiane spingono verso il ricambio generazionale dei dipendenti. Negli anni della crisi, dal 2012 al 2018, i primi otto gruppi bancari italiani hanno assunto 20.285 giovani con età inferiore ai 35 anni. È quanto emerge da una analisi della **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)**. Circa il 57% delle assunzioni complessive ha riguardato personale femminile e il 43% il personale maschile. I nuovi ingressi hanno bilanciato i 40.000 esuberanti del settore già completati, tutti gestiti solo con pensionamenti e prepensionamenti volontari.

In Europa, si è assistito, contemporaneamente, alla perdita di 328.000 posti di lavoro in banca: per il 70% di questi (circa 229.000) si è trattato di licenziamenti. In Italia le crisi bancarie e gli esuberanti sono sta-

te gestite con il fondo esuberanti e il fondo per l'occupazione. «Grazie a questi strumenti - afferma il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni** - sono stati evitati i licenziamenti».

Banche tech. L'innovazione tecnologica incombe, il contesto di mercato è cambiato e le banche devono quindi andare avanti su due strade: fusioni e riduzione delle filiali. La vigilanza di Banca d'Italia torna a spronare gli istituti di credito a fare fronte alle nuove sfide, quelle tecnologiche in primis, alla recessione che avanza e procedere a «incisive e robuste ristrutturazioni» tramite il meccanismo delle aggregazioni.

Il responsabile di Via Nazionale Carmelo Barbagallo ha parlato a un convegno sul Fintech per dire che «l'attuale di-

namica di mercato non lascia più spazi di sviluppo a intermediari con reti fisiche ridondanti, che distruggono valore per gli azionisti» con un discorso che arriva dopo quello tenuto ai vertici delle banche popolari.

Per Via Nazionale la strada è quindi obbligata visto l'arrivo di nuovi soggetti Fintech e le innovazioni tecnologiche con meno sportello e più online e smartphone. Ancora Barbagallo rileva che il surplus di personale andrà riconvertito «puntando su servizi di consulenza e affiancamento alla clientela».

C'è poi un problema di tutela della clientela. L'innovazione tecnologica è utile «e offre opportunità d'accesso ai servizi finanziari a milioni di persone» ma ci sono anche rischi di «adesioni inconsapevoli» e quindi servono «tutele sostanziali». //

